

CIRCUITI SUBALPINI DI CULTURA E DI ISTRUZIONE PROSSIMI ALLA LETTERATURA VALDESE MEDIEVALE

1. INTRODUZIONE

Il tema della formazione intellettuale dei ministri del valdismo alpino nel tardo medioevo e nella prima età moderna affiora in tutta la sua complessità negli studi condotti sul *corpus* di testi della cosiddetta “letteratura valdese”, in massima parte indirizzata alla predicazione e costituita da testi religiosi e dottrinali, raccolte omiletiche, trattati morali, sermoni e altri scritti di natura non religiosa. Le più recenti ricerche, interessate in particolare alle questioni grafico-linguistiche poste da tale letteratura,¹ convergono nel datare i testi, con alcune eccezioni,² tra la fine del Quattrocento e l’inizio del Cinquecento, a ridosso quindi del *tournant* dottrinale e teologico rappresentato dall’assemblea di Chanforan del 1532, che, nel pieno del processo di penetrazione delle idee luterane in Piemonte, in Provenza e nel Comtat Venaissin, avviò la mutazione del valdismo medievale in una vera e propria Chiesa riformata.³ L’origine e la circolazione di questi testi – trasmessi in manoscritti conservati nelle biblioteche di Cambridge, Carpentras, Digione, Dublino, Ginevra, Grenoble e Zurigo – ebbero luogo in parte all’interno o in aree contigue ai territori del valdismo alpino,

¹ Oltre alla bibliografia via via citata, rinvio al recente dossier monografico che raccoglie i saggi Cesena 2023, Giraudo 2023, Regis 2023, Rivoira 2023; a questi si aggiungano i quadri di sintesi in Borghi Cedrini–Giraudo 2022 e Giraudo 2024. Ringrazio gli anonimi revisori della rivista che, con le loro osservazioni, hanno contribuito a migliorare il saggio.

² La miscellanea di testi ispirati a una teologia di matrice catara, ora Dublin, Trinity College Library, 269, parrebbe doversi datare alla fine del Trecento: Cesena 2023: 386-9.

³ Borghi Cedrini 2017: 236. Per il processo di accostamento dei valdesi alla Riforma cf. Audisio 2007: 201-22; sulle conclusioni dell’assemblea di Chanforan cf. Gonnet 1953; Vinay 1975: 139-43.

da cui vennero trasferiti in diverse regioni dell'Europa dagli eruditi – di orientamento sia protestante, sia cattolico – che, dal Seicento, ricorsero a questi scritti per le loro ricostruzioni storiche del movimento valdese. Fu in particolare il Sinodo del Delfinato (1602) a promuovere la ricerca e la raccolta di questi libri, impiegati come fonti dal ministro ed erudito Jean-Paul Perrin nella stesura della sua *Histoire des Vaudois*, pubblicata a Ginevra nel 1618 (Perrin, *Histoire*).

Note di possesso e di copia, insieme a riferimenti trãditi nei testi, riallacciano la storia di alcuni manoscritti a uomini e a località della Valle di Pragelato, della Valle di Luserna e della Val Pellice.⁴ Allo stato attuale della ricerca non sono identificabili i *milieux* culturali in cui si formarono gli autori di questa letteratura ad uso dei *barba*, come dal secolo XV venivano chiamati i predicatori itineranti del movimento valdese. I testi del *corpus*, in lingua latina, italiana e in una peculiare espressione grafico-linguistica occitanica alpina, sono conservati in manoscritti connotati da forti caratteri unitari sul piano codicologico e paleografico – sebbene non portatori di elementi peculiari e inusuali – che fanno ipotizzare ambiti di allestimento culturalmente affini, anche sul versante dell'espressione e dell'educazione grafico-scrittoria. Un'ampia e complessiva analisi paleografica e codicologica condotta su tutto il *corpus* di manoscritti potrà irrobustire le ipotesi, formulate negli studi sulla *scripta* valdese e sulle varietà parlate occitane, in merito ai contesti culturali e geografici in cui vennero realizzati i codici. Questa localizzazione è ulteriormente complicata dal carattere fortemente mobile dei possessori, dei fruitori e – in qualche caso – degli stessi scribi dei testi valdesi, che possiamo con buona probabilità associare all'universo dei *barba*, i quali, costretti all'itineranza dalla necessità di sottrarsi alla repressione e dalla stessa attività di predicazione, potrebbero avere prodotto questa letteratura in aree anche molto lontane da quelle originarie a cui riportano i loro usi linguistici e grafici.⁵

Da una analisi condotta su un campione di manoscritti del *corpus*, Patrizia Cancian ha rilevato indubbie affinità grafiche e decorative tra i codici,

⁴ Sulla dispersione e sulla successiva composizione dell'odierno *corpus* di codici cf. Benedetti 2006: 80-90; Bo 2014; Jaymes 2011: 12-21; Giraudo 2023.

⁵ Sui *barba* cf. Audisio 2004; Audisio 2007; Benedetti 2010; Tron 2021.

le quali, se non permettono di postulare l'esistenza di un unico *scriptorium*, collocano certamente i manoscritti nell'alveo della produzione di scribi professionisti, elemento che escluderebbe l'intervento diretto dei *barba* nella realizzazione di questi libri, come riferito dal pastore riformato pinerolese Gerolamo Miolo, tra i primi storici del movimento valdese.⁶ Nelle sue conclusioni Cancian non esclude una provenienza, almeno di una parte di questi manoscritti, dalla tradizionale area di insediamento del valdismo alpino, in particolare dalla Valle di Luserna e da quella di Pragelato, cui riconducono le note sui possessori dei codici, sebbene la grafia e la decorazione dei manoscritti da lei studiati richiamino i prodotti degli *ateliers* librari dell'ampia area occitana del sud della Francia: da quelle aree i codici "valdesi" – in parte di piccole dimensioni ("da bisaccia"), elemento caratteristico dei libri dei *barba* –⁷ potrebbero essere stati portati dai predicatori nelle valli delfinali subalpine, in cui vennero conservati e, successivamente, messi nuovamente in circolazione. Se non è possibile congetturare l'attività nelle Valli Valdesi – come vengono attualmente indicate la Val Germanasca, la Val Pellice e la bassa Val Chisone, nel suo lato destro orografico – di uno *scriptorium* in grado di produrre esemplari di tale qualità sulla scorta dei soli luoghi di conservazione dei manoscritti, questo dato non deve tuttavia essere sottovalutato. Per le Valli Valdesi infatti possediamo notizie sicure sulla presenza di manoscritti valdesi solo dall'inizio del Seicento (cf. *supra*) ma nulla si oppone all'ipotesi che i libri fossero in quel territorio già in anni vicini alla loro realizzazione. Proprio in questi fondi librari i *barba* – come narrato da Miolo – avrebbero potuto reperire gli scritti per approntare i loro piccoli codici necessari alla predicazione, certamente libri d'uso di fattura povera, che, per i disagi dell'itineranza, erano destinati a deteriorarsi rapidamente.⁸

In questa prospettiva la permanenza di tale patrimonio librario nel territorio non sarebbe stata un'operazione inerte, ma sulla locale cultura religiosa, non necessariamente soltanto quella dissidente, avrebbe inciso

⁶ Cancian 2018. Miolo descrisse i *barba* impegnati «giornalmente a tradurre i libri della Bibbia nella loro lingua commune nella quale essi predicavano, et gli scrivevano di lor proprie mani e religavano tali libri»: Miolo, *Histoira* (Balmas): 103 s.

⁷ Brenon 1986: 10.

⁸ Cf. Giraudò 2024: 384.

lo studio di questa letteratura, caratterizzata da una stratificazione di testi di diverso orientamento e cronologicamente distanti che richiama quella, solo apparentemente disorganica, dei *corpora* per lo studio e la predicazione conservati nelle *librariae* monastiche e conventuali. Proprio la grande mobilità dei predicatori valdesi induce inoltre a considerare, tra i luoghi della formazione intellettuale dei *barba* e, forse, degli autori di alcuni manoscritti qui considerati, i villaggi delle Valli Valdesi e i dinamici borghi di fondovalle, come Pinerolo, nei quali era possibile entrare in contatto con ambiti culturali in cui apprendere competenze grafiche e decorative, anche di marca transalpina, e con centri religiosi dotati di rilevanti patrimoni librari. A questo proposito, i primi esiti dei carotaggi condotti sulle fonti del *corpus* di testi inclinano proprio verso contesti culturali cisalpini.⁹ Nella circolazione di manoscritti e di cultura, anche di matrice biblico-teologica, non deve infine essere trascurata la presenza in Torino, dal 1404, di uno *Studium generale*, crocevia di una circolazione libraria sempre piú vivace, alimentata anche da codici giuridici e medici provenienti dal Midi francese.¹⁰

2. LA CULTURA DELLA DISSIDENZA RELIGIOSA VALDESE

Per le Valli Valdesi e per le regioni contermini è quindi di un certo interesse considerare, come si tenterà qui di fare, gli ambiti di prossimità culturale nei quali potrebbero essere state acquisite la cultura e le conoscenze grafico-scrittorie espresse dagli autori della letteratura valdese. I percorsi e i luoghi della formazione intellettuale dei ministri del movimento valdese nel tardo medioevo sono poco noti. I *barba* impiegavano certamente la lingua materna nelle loro predicazioni, come ampiamente attestato anche dalle fonti processuali,¹¹ tuttavia il loro profilo intellettuale si estese talvolta al terreno della cultura scolastica del *litteratus*, fondata sulla conoscenza

⁹ Andrea Giraudo opportunamente annovera, tra gli ambiti di cultura che potrebbero essere stati interessati, le istituzioni religiose, per le quali, come qui illustrato in modo cursorio nel § 5, sarà importante condurre indagini sui loro patrimoni librari: Giraudo 2024: 382-3.

¹⁰ Quazza-Segre Montel 2004.

¹¹ Cf. Audisio 1979: XXX; Benedetti 2005; Benedetti 2011: 39.

della lingua latina, dato che smentisce il luogo comune dell'eterodosso illetterato, costruito dalla letteratura antiereticale fin dal XII secolo.¹² Anche se piuttosto lontano dalla cronologia e dall'area qui considerate, è esemplare la formazione culturale che emerge dal verbale degli interrogatori cui il vescovo di Pamiers, Jacques Fournier, sottopose nel biennio 1319-1320 il *dyaconus* Raymond de Costa, originario di La Côte Saint-André (Isère), nella diocesi di Vienne. Nelle risposte date all'inquisitore Raymond dimostra di padroneggiare una notevole cultura religiosa, principalmente biblica ma con sicuri apporti anche teologici, acquisita lungo un apprendistato religioso che si era dispiegato per una quindicina di anni presso «quidam socios», integrato da studi grammaticali e dalla frequenza di un anno del prestigioso *studium* conventuale dei frati Minori di Montpellier.¹³

Accanto all'articolato livello culturale di Raymond de Costa possiamo collocare casi, probabilmente ben più comuni, di *barba* con limitati percorsi di formazione, anch'essi noti attraverso la documentazione inquisitoriale, come quello del giovane predicatore Pierre Griot, originario di Pattemouche, villaggio della comunità di Prigelato, arrestato nel 1532 in Provenza, mentre rientrava dall'assemblea di Chanforan. Nel suo interrogatorio Griot descrive la formazione religiosa del predicatore, che prevedeva lo studio, nella lingua materna, del Nuovo Testamento, cui l'aspirante *barba* si dedicava per quattro o cinque anni, ma solo nei mesi invernali.¹⁴ Griot ricorda di avere frequentato una scuola nei pressi di Murs, nel Luberon, retta dal ministro Jean Serre, e di avere avuto come maestro un *bonnetier* di Avignone, Antoine Guérin, che in precedenza era stato frate domenicano. Gli atti dell'interrogatorio, inoltre, riportano come i predicatori valdesi portassero con sé vangeli e brevi testi in francese, in cui erano illustrate le loro posizioni di fede.¹⁵ Sul versante della documen-

¹² Sul tema è ancora fondamentale Grundmann 1958, da aggiornare con Merlo 1991; Biller 1994.

¹³ I verbali delle inchieste sono editi in Jacques Fournier (Duvernoy); per il caso di Raymond de Costa cf. Merlo 1984: 45-92; Paravy 1993: 923-46; Rosso 2024.

¹⁴ Audisio 1979: 66-183; interessanti considerazioni intorno a questa fonte in Audisio 2010: 63-71.

¹⁵ Il dato è confermato dalla composizione della biblioteca dello stesso Jean Serre, maestro di Griot, costituita da una bibbia in italiano e dal Nuovo Testamento in francese: Audisio 1979: 45.

tazione valdese, queste notizie sulle modalità e sui tempi di formazione del *magister* valdese trovano conferma nella pressoché coeva relazione dell'incontro che, nell'ottobre 1530, i predicatori Georges Morel e Pierre Masson ebbero a Basilea con i riformatori Ecolampadio e Bucer.¹⁶ Nel suo memoriale – forse esposto al sinodo di Chanforan due anni dopo – Morel ricorda di avere illustrato ai riformatori l'iter che portava a diventare *barba*, percorso sostanzialmente identico a quello descritto dal *magister* Griot, con l'ulteriore dettaglio dei testi da imparare a memoria, cioè i vangeli di Matteo e di Giovanni, tutte le epistole canoniche e gran parte di quelle di Paolo.¹⁷

Il divario culturale tra i diversi ministri valdesi era quindi molto ampio, con differenti capacità di accesso alla parola scritta e variegati ricorsi all'oralità e al volgare. Il possesso di una biblioteca, di necessità portatile, dedicata alla letteratura essenziale per la predicazione rivela che il *barba* aveva conoscenze di lettura, confermate anche dalle fonti inquisitoriali, le quali, a partire dal tardo Duecento, riferiscono sull'impiego dei vangeli e delle epistole nella predicazione valdese, affiancati da scritti «de exemplis et autoritatibus sanctorum», non solo in volgare, ma talvolta in latino «quia aliqui inter eos intelligunt et sciunt legere».¹⁸ Mancano però informazioni sui luoghi dove i ministri valdesi apprendessero la scrittura e la lingua latina prima della grande trasformazione culturale e del sistema scolastico introdotta nelle Valli dall'adesione del movimento valdese alla

¹⁶ Un primo memoriale venne compilato in latino, mentre un secondo testo, composto probabilmente da Morel al suo rientro da Strasburgo, fu rimaneggiato e tradotto in occitano in Provenza negli ultimi mesi del 1530: Scultetus, *Annales II*: 295-315. Sulla missione di Morel presso Ecolampadio cf. Gonnet-Molnar 1974: 283-307; Vinay 1972; Giraud 2023.

¹⁷ Vinay 1975: 36-9; Audisio 1976: 69; Audisio 1979: 53.

¹⁸ Döllinger 1890: 13. Negli anni Venti del Trecento Bernard Gui registrò nella sua *Practica officii inquisitionis hereticae pravitatis* che i *magistri* valdesi «habent autem evangelia et epistolas in vulgari communiter et etiam in latino, quia aliqui inter eos intelligunt. Et aliqui sciunt legere et interdum illa que dicunt aut predicant legunt in libro, aliquando autem sine libro, maxime illi qui nesciunt legere, set ea corde tenus didicerunt. Item, predicationem suam faciunt in domibus credentium suorum, sicut pretactum est supra, aliquando in itinere seu in via»: Bernard Gui (Mollat): t. 1, cap. II, § 6: 58-61.

Riforma, cui seguì la sostituzione dei *barba* con i pastori della chiesa riformata, in gran parte formati nell'Accademia ginevrina, e l'arrivo di maestri di scuola di buon livello.¹⁹ L'ordito culturale su cui si inserì la trama di questi nuovi apporti era tuttavia ormai solido: nei decenni centrali del Cinquecento, fra i circa cinquanta pastori a noi noti ben diciassette erano di origine locale, di cui undici erano appartenuti in precedenza al clero cattolico secolare o a quello regolare. Tra questi ultimi particolarmente attestati sono gli ex frati degli Ordini Mendicanti, formatisi quindi nel solco della rigorosa *ratio studiorum* fissata dagli Ordini stessi, in alcuni casi estesa sino al conseguimento dei gradi accademici.²⁰

Il contributo, anche di matrice teologica, alla speculazione e alla predicazione derivato dall'adesione di componenti del clero cattolico al valdismo è un fenomeno che risale alla fase genetica del movimento valdese.²¹ Tale innesto di chierici *litterati*, portatori di saperi omogenei derivati da processi di istruzione orientati al *sermo scolasticus*, cioè il latino, deve essere considerato nella ricerca dell'identità biografica e culturale degli autori dei testi valdesi medievali.

3. IL SISTEMA SCOLASTICO LAICO

Nella regione subalpina la formazione intellettuale nel contesto "istituzionale" di una scuola fondata su programmi e pratiche condivisi era possibile nel tardo medioevo grazie alla capillare espansione dell'insegnamento pubblico.²² Le scuole comunali prevedevano sia l'istruzione di base, sia quella di grado superiore, secondo percorsi didattici indirizzati, per il

¹⁹ Cf. *infra*, n. 73; Foresta 2011; Platone 2014. Sul passaggio dai ministri valdesi ai pastori riformati cf. Tron 2010a; Tron 2010b.

²⁰ Tron 2010a: 104-7, 132 s. Tra la vasta bibliografia sull'organizzazione degli studi presso gli Ordini Mendicanti cf. Maierù 2002.

²¹ Merlo 1991: 374-7; per diversi esempi di chierici conventuali e secolari che aderirono al movimento valdese cf. Papini 2001: 374-84.

²² Sull'insegnamento pubblico nei borghi e nelle città subalpine tardomedievali, oltre all'ulteriore bibliografia citata di seguito, cf. Gabotto 1895; Gabotto 1906; Nada Patrone 1990; Nada Patrone 1996; Rosso 2006.

primo livello, all’alfabetizzazione dei *non latinantes*, che poteva prolungarsi per 2-3 anni, e, per il secondo livello, alla formazione dei *latinantes* – come venivano appellati gli studenti con competenze nella lingua latina e nel componimento – di durata più varia, generalmente attestata intorno ai quattro anni.²³ Nella pratica didattica si seguivano gradualmente i diversi passi dell’apprendimento, passando alla fase successiva solo quando era stata consolidata quella precedente: dopo avere imparato a leggere, gli scolari *de tabula* affrontavano così le esercitazioni di scrittura e rinforzavano le capacità di lettura anzitutto sul Salterio, che offriva la possibilità di memorizzare anche un primo lessico latino. Ultimata questa sezione dell’insegnamento, l’allievo, ora *latinans*, era pronto per apprendere la lingua latina (*grammatica*), la cui didattica, nel suo livello superiore, era fortemente orientata alla scrittura, in particolare alle pratiche di composizione che prevedevano la copia di brevi parti di opere, lo studio della morfologia e la composizione di testi (*themata*) via via più complessi.²⁴ In questa fase era spesso prevista anche la traduzione di *exempla* in lingua volgare, in genere con contenuti edificanti.²⁵ Dallo studio di un consolidato canone di *minores auctores* i *latinantes* venivano avviati alla lettura degli autori “maggiori” – i prosatori Sallustio e Cicerone e i poeti Giovenale, Lucano, Orazio, Ovidio, Persio, Stazio, Terenzio, Virgilio e, dal Trecento, Seneca tragico – e avvicinati gradualmente alla retorica.²⁶

²³ Grendler 1989; Nada Patrone 1996: 33-48; Rizzo 1996; Rizzo 2002; Black 2001; Rosso 2018: 175-91.

²⁴ Per l’insegnamento della scrittura nelle scuole tardomedievali cf. Cherubini 1996; Cherubini-Pratesi 2010: 609-13.

²⁵ Sui temi e sugli esercizi di traduzione dal volgare al latino rinvio a Milani 2014; cf. anche Milani 2005; Milani 2010; Black 2010; De Roberto 2014. Per l’area subalpina interessanti esercizi di traduzione dal volgare al latino elaborati in una scuola di Vercelli sono trasmessi nel ms. Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, F.IV.11, datato al quarto e quinto decennio del secolo XIV; il possessore del codice, lo studente Giannotto de Georgiis, in alcune note ricorda il suo *magister grammatice* Eusebio da Vercelli: su questa miscellanea di testi grammaticali (*Poetria nova* di Goffredo di Vinsauf; *Liber de modis significandis* di Martino di Dacia) e giuridici cf. Rosso 2010: 54-6.

²⁶ Per la formazione del canone degli *auctores maiores* limito il rinvio a Black 2001: 173-274.

Nel sistema scolastico tardomedievale il volgare restò ancora confinato a una funzione di lingua veicolare dell'insegnamento e non di lingua soggetta a una codificazione grammaticale, prerogativa che rimase al latino.²⁷ In area subalpina conosciamo pochi testi scolastici che trasmettono strumenti didattici in connessione con il volgare, il piú noto dei quali è una miscellanea grammaticale composta in area biellese, probabilmente a fine del Trecento, e studiata da Giuliano Gasca Queirazza, il quale ha proposto la suggestiva ipotesi che, almeno nella sezione dedicata ai *themata* di traduzione dal volgare in latino, il *magister* abbia avuto anche l'intento di avviare lo studente a un volgare meno locale e piú vicino al latino, operando un processo di uniformazione.²⁸ Ambiti scolastici non lontani dall'area che qui interessa, come quelli attivi nel marchesato di Saluzzo, hanno inoltre lasciato interessanti testimonianze in volgare in testi riconducibili ai circuiti di istruzione della seconda metà del Quattrocento, sebbene ancora non esplicitamente indirizzati alla didattica della lingua scritta vernacolare.²⁹

Per il tardo medioevo non abbiamo notizie sull'esistenza di scuole pubbliche nei villaggi delle Valli Valdesi, mentre è piuttosto documentato il sistema scolastico della principale località dell'area, Pinerolo, frequentato, possiamo ipotizzare, dai giovani delle località valligiane che desideravano proseguire gli studi dopo avere realizzato la prima alfabetizzazione all'interno della famiglia, presso un insegnante privato o, come vedremo, in una scuola parrocchiale. Pinerolo, borgo scelto dai Savoia-Acaia come residenza, fu un importante centro amministrativo e politico dei territori

²⁷ Rizzo 2002: 125-43.

²⁸ Gasca Queirazza 1966. Tra le prime grammatiche latino-volgari devono essere annoverati, per l'area piemontese, i frammenti grammaticali latino-volgari risalenti ai secoli XIII-XIV conservati nell'Archivio di Stato di Cuneo (Piccat 1988).

²⁹ Al marchesato di Saluzzo sembrano riportare infatti le glosse volgari apposte alle *Metamorphoses* di Ovidio, tradite nel ms. Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, G.II.7: Vitale Brovarone 1976: 86-94. Nelle valli occitane del Chisone e della Dora aumentano progressivamente le attestazioni di scritture in occitano nel corso del Quattrocento, dapprima nei testi di natura privata, poi nella documentazione prodotta dalla repressione antivaldese e, dal pieno XVI secolo, nelle scritture notarili: Pazé-Coletto 2022; cf. anche Pazé-Coletto 2011.

sabaudi fino alla morte del principe di Piemonte Amedeo, primogenito del duca Amedeo VIII, nel 1431.³⁰ Le sue scuole pubbliche, ampiamente attestate dal primo Trecento, vennero rette dagli anni Ottanta del secolo da due insegnanti, coadiuvati da *repetitores*; i maestri salirono a tre nel secolo successivo, quando continuano ad essere attestati anche maestri privati.³¹ La consapevolezza della primazia politica e culturale assunta da Pinerolo all'interno del *Principatus* affiora dalla volontà del comune di promuovere l'istituzione di un sistema di scuole di livello superiore nelle terre dei Savoia-Acaia, manifestata nella disposizione del 19 dicembre 1400 a favore della creazione di uno Studio generale nel borgo, proposta cui il principe Ludovico di Savoia-Acaia non diede seguito, preferendo istituire l'università a Torino, sede episcopale posta all'interno di importanti direttrici internazionali.³²

Diversi maestri comunali, come avveniva di norma nei centri medio-grandi piemontesi, furono "condotti" a Pinerolo da località anche lontane; tra questi ricordiamo Pietro di Pavia nel 1409, Antonio di Lonate, negli anni 1422-1427, e, negli anni Sessanta, il vercellese Giovanni Pontevelli.³³ Alcuni di questi arrivarono anche dalle regioni ultramontane, soprattutto dal Delfinato: da qui giunse nel 1430 il *magister scholarum* Biagio Mattei di Abries (piccolo villaggio del Queyras), contattato dai *clavarii* del comune di Pinerolo, preoccupato per la carenza di insegnanti.³⁴ Alcuni maestri documentati nei flussi di mobilità lungo i due versanti delle Alpi presentano profili intellettuali di un certo interesse, come quelli dei maestri piemontesi Giovanni Gauteri, di Demonte, e Pietro Floris, di Pietraporzio, che, negli anni Novanta del Quattrocento, ressero le scuole cittadine di Grenoble. Gauteri aveva precedentemente ricoperto l'incarico di *rector scholarum* in Saluzzo, dove curò l'edizione delle *Satirae* di Persio per lo stampatore monferrino Martino Della Valle; conosciamo un suo codice del *De consolatione*

³⁰ Cf. Barbero 1997: 381-410.

³¹ Caffaro 1906: 58-79; Nada Patrone 1996: 227 s. v. *Pinerolo*.

³² Nel 1434 il comune di Pinerolo si propose nuovamente come sede dell'Università di Torino, allora trasferita a Chieri: Gabotto 1898: 17, 34; Naso 2004: 19 s.

³³ Gabotto 1895: 329, 338; Nada Patrone 1996: 52-6. Sulla mobilità dei maestri in Piemonte cf. *ibi*: 52-4.

³⁴ Gabotto 1895: 288; Caffaro 1906: 66; Nada Patrone 1996: 53.

philosophiae di Boezio, nei cui margini vennero riportate, con buona probabilità dallo stesso Gauteri, numerose citazioni di autori classici e moderni, oltre a un *corpus* di glosse, costituite da osservazioni grammaticali, metrico-lessicali e chiarimenti di termini di difficile comprensione, che illustrano l'impiego dell'opera nella scuola tardomedievale, dove era oggetto di letture rivolte agli studenti latinanti prossimi allo studio degli autori "maggiori".³⁵

Dal pieno Quattrocento il livello culturale dei maestri delle scuole pubbliche di Pinerolo si elevò progressivamente, così come la stessa cultura pinerolese, segnata dalla presenza di interessanti umanisti, tra cui è da ricordare il padovano Ognibene Scola – laureato in arti e in diritto all'Università di Padova e vicino a Pier Paolo Vergerio, Leonardo Bruni e ad altri rilevanti letterati – che, dopo il servizio presso la corte dei Carraresi e, più tardi, dell'imperatore Sigismondo, dal 1427 alla morte, avvenuta nel 1429, ricoprì il prestigioso incarico di giudice generale in Pinerolo, dove accolse per qualche tempo l'amico Pier Candido Decembrio.³⁶ Tale innesto culturale esterno – fra gli esempi migliori di quella "eteronomia", già sottolineata da Gustavo Vinay, 1935: 241, che caratterizza il movimento umanistico in Piemonte – si riverbera nell'ambiente scolastico, come dimostra l'istituzione dell'insegnamento, avviato nel 1431, del ligure Bartolomeo Guasco, maestro in contatto con i circoli dell'Umanesimo dell'Italia settentrionale,³⁷ cui subentrò nel 1434 il *doctor artium* Ludovico Guasco.³⁸

A fine Quattrocento fu poi *rector scholarum* a Pinerolo Giorgio Carraria, già maestro di grammatica a Torino negli anni 1485-1496 e successivamente professore di retorica all'Università di Torino negli anni 1532-1535. Commentatore di testi e correttore di bozze per il tipografo torinese Fran-

³⁵ Il codice passò poi certamente nelle mani del *magister scholarum* Floris, licenziato in arti: Rosso 2006: 449-52, 455-8. Sulla circolazione del testo boeziano e dei suoi commenti cf. Black-Pomaro 2000; Brancato 2012.

³⁶ Gabotto 1895: 263; Gabotto 1906: 134; Vinay 1935: 27 s.; Pier Candido Decembrio (Petrucci): 225-8; Pellegrini 2018.

³⁷ Gabotto 1894; Gabotto 1895: 321-6; Caffaro 1906: 66 s.; Vinay 1935: 28-32; Nada Patrone 1996: 63 s.; Rosso 2000: 34-8; Simoncini 2003.

³⁸ Gabotto 1895: 326; Caffaro 1906: 67; Nada Patrone 1996: 66, 76.

cesco Silva, Carraria formulò interessanti riflessioni in ambito pedagogico nel suo commento al *De ingenuis moribus et liberalibus studiis adolescentiae* di Pier Paolo Vergerio, stampato nel 1509 a Torino da Silva.³⁹ Anche l'imprenditoria tipografica pinerolese mostra un precoce dinamismo, non trascurando l'edizione di testi per la scuola e stampando aggiornati manuali per lo studio della grammatica come le *Regulae grammaticales* di Guarino Veronese, pubblicate nel 1479 da Giacomo de Rubeis.⁴⁰

Per l'alfabetizzazione orale e scritta e per i livelli successivi di istruzione sono da considerare anche gli ambiti di apprendimento orientati alla preparazione professionale, in particolare quelli volti alla formazione nell'arte notarile, appresa negli studi professionali attraverso un tirocinio alle dipendenze di un *magister notarius*: in questi contesti la proposta di moduli scrittori e di formulari normalizzati favorì il consolidarsi e il perpetuarsi di modelli scrittori.⁴¹ Le testimonianze dell'insegnamento di *ars notaria* nelle scuole pubbliche in area piemontese richiamano prevalentemente il ricorso alla duecentesca *Summa artis notariae* di Rolandino Passeggeri,⁴² fortunatissimo formulario attestato, insieme ad un altro scritto probabilmente funzionale alla professione notarile, nell'abitazione di un notaio nella Val Pragelato negli anni Ottanta del Trecento.⁴³ A tali ambiti professionali appartennero diversi componenti della rilevante famiglia Blanc di Fenestrelle, che, dai primi anni del XV secolo, possedettero codici di vario contenuto, tra i quali l'attuale Cambridge, University Library, Dd.XV.33, manoscritto che condivise le sorti del gruppo di codici valdesi depositati nella biblioteca inglese da Samuel Morland al suo rientro dalla sua lunga missione diplomatica presso il duca di Savoia, nel 1656, sebbene, dal punto di vista linguistico e del contenuto, il manoscritto non possa essere annoverato tra la letteratura propriamente valdese.⁴⁴ Questa miscel-

³⁹ Gabotto 1895: 304; Rosso 2006: 425-40; Raschieri 2015: 140.

⁴⁰ *GW*: 11643; *ISTC*: 00534950.

⁴¹ Cherubini-Pratesi 2010: 609-13. Tornerò sul tema con uno studio dedicato alla cultura e alla formazione dei notai e degli esperti di diritto nelle Valli Valdesi in età tardo-medievale.

⁴² Nada Patrone 1996: 176-8; sull'opera cf. Tamba 2002.

⁴³ Cornagliotti 1984: p. 58.

⁴⁴ Sull'alterità di questo codice rispetto al *corpus* di manoscritti valdesi cf. Cedrini 1981.

lanea interessa qui particolarmente perché, insieme a una raccolta di massime in versi attribuite a Seneca, in lingua provenzale alpina (*Mettra Ceneche*), trasmette due scritti rivolti alla formazione di base, studiati da Anna Cornagliotti. Si tratta di un frammento di grammatica latina, compilata tra il 1511 e il 1522, che riporta *exempla* – con riferimenti a Pinerolo, Torino, Avignone e a diverse località alpine, in particolare della Val Chisone e della Val Susa – ed esercizi di traduzione di verbi e lemmi dal latino in provenzale alpino. Il manoscritto conserva anche un brevissimo testo di aritmetica (*Liber arithmetticus*), copiato da Johannon Blanc, figlio del notaio e castellano di Fenestrelle, anch'esso quasi interamente redatto in provenzale alpino, funzionale alle pratiche di contabilità cui erano chiamati i notai pubblici.⁴⁵

Gli aspiranti notai dell'area alpina potevano inoltre, fin dal XIV secolo, rivolgersi alle scuole di notariato attive nelle località di fondovalle. A Pinerolo nel 1326 si propose come lettore pubblico di *ars notaria* il susino Pietro Turino, che prestò poi servizio come precettore dei Savoia-Acaia negli anni 1329-1339.⁴⁶ Nella stessa località gli atti del consiglio comunale attestano una scuola pubblica di notariato a partire almeno dal 1339;⁴⁷ nel 1489, forse dopo una fase di decadenza di questo centro, il duca di Savoia Carlo I concesse l'istituzione a Pinerolo di un collegio di notai e di una scuola di notariato, sull'esempio di Biella: l'insegnamento era pubblico, aperto «pro eruditione ipsorum notariorum et aliorum audire volentium».⁴⁸

4. SCUOLE ECCLESIASTICHE

Accanto alle scuole pubbliche e private di natura laica, operavano centri di istruzione interni alle istituzioni ecclesiastiche, in linea di massima ac-

⁴⁵ I testi traditi nel ms. Cambridge, University Library, Dd.XV.33 sono studiati in Cedrini 1981; Cornagliotti 1979; Cornagliotti 2011; cf. anche Benedetti 2006: 81 s. Sulla famiglia Blanc cf. Pazé 2007.

⁴⁶ Gabotto 1906: 139; Caffaro 1906: 59; Rosso 2015: 72.

⁴⁷ Caffaro 1906: 59-61, 63-5.

⁴⁸ *Ibi*: 71 s.

cessibili anche ai non chierici e talvolta operanti in concorrenza con le *scholae* comunali, come documentato per gli insegnamenti tenuti dai canonici della collegiata di San Maurizio di Pinerolo nella seconda parte del Trecento.⁴⁹ Nel 1375 la scuola del maestro comunale risulta essere quasi deserta, mentre alcuni pinerolesi mandavano i figli «pro gramaticali doctrina et scientia adiscenda», oppure solo «causa adiscendi, ad scribendum et non alio modo», nella scuola in funzione nella comunità degli Umiliati, insediati nella *domus* annessa alla chiesa di San Lorenzo, vicino alle mura vecchie del borgo; un «rector scholarum in domo Sancti Laurentii» era ancora attestato nel 1444.⁵⁰ Ulteriori scuole erano attive nei conventi, specie in quelli degli Ordini Mendicanti: nel 1417 il principe Ludovico d'Acaia dispose una donazione a favore dei frati Minori del convento di San Francesco in Pinerolo, ponendo, tra le altre condizioni, che «ibidem continue legatur et studium teneatur in facultatibus philosophie, logice [...] et quicumque sciant eorum divinum officium et bonam gramaticam»,⁵¹ insegnamenti rivolti in primo luogo ai frati ma molto probabilmente, specie quelli di grammatica, frequentati anche da membri esterni alla comunità conventuale.⁵²

Alcuni ecclesiastici erano direttamente impegnati nella scuola di base, talora reclutati in qualità di maestri pubblici dai comuni subalpini: così fece quello di Pinerolo, che, nel 1436, assunse il sacerdote Ercole de Albertis, cappellano di San Grato nella chiesa di San Maurizio, il quale pretese, come spesso chiesto dai maestri laici, di avere il completo monopolio dell'insegnamento nel borgo.⁵³ Nelle Valli Valdesi questo fenomeno è particolarmente testimoniato: i sacerdoti Giovanni Pelliceri di Luserna e

⁴⁹ Nel 1371 i genitori dei giovani che frequentavano questa scuola dichiararono al maestro pubblico, stipendiato dal comune, che i loro figli erano presso i canonici per «adiscere scolas sacerdotales, non autem gramaticales»: Caffaro 1893-1903, II: 156 s.

⁵⁰ Caffaro 1893-1903, IV: 210.

⁵¹ *Ibi*: 241 s.; per attestazioni seriori cf. *ibi*: 297-9.

⁵² Sulla permeabilità del sistema scolastico mendicante alla società laica cittadina cf. Rosso 2018: 172-4.

⁵³ Caffaro 1893-1903, IV: 37 s.; Caffaro 1906: 68; Nada Patrone 1996: 64 s. Per le pratiche di istruzione dei fanciulli da parte del parroco cf. Adam 1964: 141-51. Il clima di ostilità che spesso caratterizzò le relazioni tra il clero in cura d'anime e i maestri delle scuole laiche era probabilmente dettato in massima parte dalla rivalità originata dall'oc-

Giorgio Prato di Cervere, ad esempio, sono documentati in qualità di maestri a Luserna nella seconda parte del Quattrocento.⁵⁴ La Chiesa diocesana si faceva inoltre carico di verificare che, soprattutto nelle piccole località, vi fossero adeguate possibilità di formare i giovani. Interessanti disposizioni in tal senso si trovano nei verbali della visita pastorale condotta nell'agosto 1518 dall'abate commendatario di Santa Maria di Pinerolo, Giovanni di Savoia, che, nel corso della verifica «de vita et moribus tam personarum ecclesiarum quam laicarum», convocò a Perrero il prevosto della locale chiesa di Santa Maria Maddalena e della Val San Martino, insieme ai maggiori rappresentanti delle comunità della valle, chiedendo a questi ultimi di provvedere al mantenimento di un maestro «pro doctrina puerorum».⁵⁵

Compiti di istruzione di base vennero assegnati al clero incaricato della *cura animarum* anche negli interventi di rinnovamento della Chiesa torinese intrapresi dai vescovi nella prima metà del Cinquecento, in particolare in quelli avviati dall'arcivescovo Claude de Seyssel, che interpretò questa funzione come parte della catechesi, in chiave di disciplinamento e di contrasto all'eresia.⁵⁶ Nel corso del suo mandato nelle chiese dove era maggiormente radicata la dissidenza religiosa valdese il prelado impose nel 1519 a Giorgio de Airalibus di Cavour, destinato a reggere la chiesa parrocchiale di San Lorenzo di Angrogna, una serie di prescrizioni per la corretta cura pastorale, tra cui la guida dei fedeli nella fede e la formazione grammaticale dei *pueri*.⁵⁷ L'impegno della Chiesa affinché le comunità alpine della diocesi provvedessero al mantenimento di scuole «pro doctrina et eruditione puerorum» – sulla linea del processo di rigenerazione in am-

cupazione di un'area professionale comune, quella dell'attività educativa: per alcuni esempi cf. Merlo 1975: 189; Rosso 2014: 357-60.

⁵⁴ Caffaro 1893-1903, VI: 489.

⁵⁵ Caffaro 1893-1903, IV: 419.

⁵⁶ Per queste iniziative di riforma cf. Grosso–Mellano 1957: 14-30; Longo 1997; Merlo 1997a.

⁵⁷ Rosso 2019: 188 s. La sensibilità di Seyssel per il compito di trasmissione culturale affidato al clero esprime il clima spirituale che caratterizzò la Chiesa negli anni successivi al V Concilio Lateranense, in cui si considerò il ruolo della scuola primaria nell'educazione morale e religiosa del bambino: *Conciliorum Oecumenicorum Decreta*: 597.

bito ecclesiastico ed educativo avviato dal Concilio di Trento (1545-1563) –⁵⁸ si consolidò nelle successive visite pastorali, come in quelle realizzate nel Pinerolese dal cardinale Marco Antonio Bobba, abate del monastero di Santa Maria di Pinerolo, negli anni 1568-1569,⁵⁹ e continuò nel Seicento, quando i maestri di tali scuole risultano essere gli stessi rettori delle chiese parrocchiali o i loro cappellani.⁶⁰

Le fonti note per gli ultimi secoli del medioevo e per il primo Cinquecento ci permettono di conoscere solo approssimativamente il numero di soggetti alfabetizzati o dotati di un livello superiore di istruzione nell'area alpina che qui interessa. Può tuttavia essere presa in considerazione la formazione intellettuale di un corpo della società del tempo numericamente significativo, quello dei chierici, ai quali, per accedere alla promozione agli ordini sacri, erano richiesti alcuni requisiti personali, tra cui, per la prima tonsura, anche un'adeguata preparazione culturale. Questa, a partire dagli anni Sessanta del Trecento, era attestata anche in area subalpina dalla qualifica *scholaris*, termine impiegato comunemente per designare l'allievo di una *schola*,⁶¹ e *litteratus*, che indicava la capacità di lettura, il possesso di nozioni di scrittura e la conoscenza di elementi lessicali della lingua latina.⁶² Le costituzioni sinodali richiedevano all'aspirante al sacerdozio nozioni di lettura, di grammatica latina e di canto, necessarie per il culto, l'amministrazione dei sacramenti e la cura dei fedeli, mentre per accedere alla dignità canonica nelle chiese collegiate occorreva essere in grado di

⁵⁸ Le disposizioni tridentine chiesero al clero curato di organizzare le scuole parrocchiali: Sani 1999: 379-414.

⁵⁹ I verbali delle visite sono editi in Caffaro 1893-1903, V: 327-62.

⁶⁰ Così avvenne, ad esempio, in Riva di Pinerolo negli anni centrali del secolo: Caffaro 1893-1903, VI: 184 s.

⁶¹ Per attestazioni in area piemontese cf. Nada Patrone 1996. 121 s.; in generale Frova 1992: 185; Weijers 1987: 171; Teeuwen 2003: 131 s.

⁶² Grundmann 1958; Teeuwen 2003: 92-4. La qualifica *litteratus* è presente nei conferimenti degli ordini sacri in altre diocesi dell'Italia settentrionale nei secoli XIV-XV: cf. Sambin 1948: 400; De Vitt 1990: 209 s.; Ostinelli 1998: 203; Piana Toniolo 2004: 43; sulla verifica dell'istruzione dell'aspirante chierico cf. Dohar 1997. Gli atti di clericato della Chiesa torinese sono trasmessi nei protocolli dei notai che collaboravano con la curia vescovile: per i secoli XIV-XV questa fonte è studiata in Merlo 1997b: 312-7; Rosso 2019: 173-87.

«bene legere et construere» e «loqui literaliter». Negli atti di clericato è comune la qualifica «scolaris maior infante», che, nel lessico della scuola di base tardomedievale, richiamava il primo modulo del sistema didattico, destinato a fanciulli inesperti dell'alfabeto, appellati in area subalpina indifferentemente *infantes* o *pueri*. Il requisito determinerebbe quindi la frequenza completa della scuola primaria, volta all'alfabetizzazione di base e propedeutica alla didattica, incentrata sullo studio della lingua latina, impartita nel livello superiore a scolari appellati in genere come *adulescentes*.⁶³

Dall'ultimo ventennio del Trecento l'attributo *litteratus* veniva di norma registrato nelle promozioni agli ordini sacri conferite sul territorio della diocesi di Torino. Negli anni 1398-1461 i protocolli dei notai vescovili conservano circa 1.400 promozioni alla prima tonsura, la cui grandissima parte attesta esplicitamente il requisito *litteratus* posseduto dal nuovo membro della *militia clericalis*.⁶⁴ L'area geografica di reclutamento dei chierici rivela, come prevedibile, la netta primazia di Torino (186) e delle località medio-grandi del Torinese, come Chieri (76), Moncalieri (58), Avigliana (56), Rivoli (41), seguite da altre localizzate nell'area occidentale e meridionale della diocesi, tra cui Pinerolo (52) e Saluzzo (41).⁶⁵ È interessante qui rimarcare il considerevole numero di tonsure conferite nei villaggi di media e di alta valle, fra cui spiccano, per la Val Susa, Bardonecchia (40), Beaulard (19), Cesana (19), Oulx (21) – centri che fungevano certamente da raccordo per gli insediamenti minori dell'area – e, per la Val Pellice e la Val Chisone, Bricherasio (4), Dubbione (2), Luserna San Giovanni (2), Mentoulles (3), Montoso (1), Pragelato (2), San Pietro Val Lemina (1), Torre Pellice (2), Villar Perosa (1).⁶⁶

⁶³ Cf. *supra*, n. 23; per i diversi significati assunti dai termini indicanti l'età degli scolari (*puer, parvus, infans, adulescens*) cf. Nada Patrone 1996: 121 s.

⁶⁴ Dal conteggio sono escluse le ordinazioni sacre conferite ai componenti del clero regolare, attestati primariamente da *fratres* degli Ordini Mendicanti, per i quali possiamo ipotizzare una formazione scolastica realizzata all'interno delle scuole conventuali.

⁶⁵ Tale distribuzione geografica rispecchia quella delle promozioni trecentesche al *clericatus*: Merlo 1997b: 312-7. In questi dati non ho considerato i casi, numericamente molto limitati, di chierici tonsurati dei quali il notaio vescovile non registrò la località d'origine.

⁶⁶ Sul clero curato nelle Valli Valdesi cf. Rosso in c. s.

5. I PATRIMONI LIBRARI

Per andare oltre ai “titoli” scolastici e dare maggiore corpo e dettaglio alla cultura di questi chierici soccorrono solo parzialmente i dati sui fondi librari delle chiese curate della diocesi torinese che affiorano da una serie di inventari di parrocchie redatti nel XV secolo in ottemperanza alle prescrizioni sinodali sulla corretta tenuta dei libri per la liturgia, indispensabili per il sacerdote in cura d’anime.⁶⁷ Sul piano della consistenza e della tipologia delle biblioteche parrocchiali, non si notano sostanziali differenze tra le chiese di pianura e quelle di montagna – per la bassa Val Pellice conosciamo l’inventario della chiesa dei Santi Gervasio e Protasio di Fenile –, dato che si riscontra ancora in età moderna.⁶⁸ Sono sempre censiti testi liturgici (messali e, meno frequentemente, breviari), libri con notazione musicale (graduali e antifonari), testi per il canto liturgico e per specifici impieghi, come i rituali per le cerimonie funebri e i battesimi, mentre sono scarsissime le opere volte alla predicazione e alla confessione, tendenza che, attestata anche dai verbali delle visite pastorali, configura ancora i caratteri culturali e professionali del prete “funzionario”, distante dalla predicazione richiesta al curato post-tridentino.⁶⁹

Notizie più interessanti emergono dalle biblioteche personali del clero curato, purtroppo poco note per l’area alpina.⁷⁰ Ricordiamo l’interessante raccolta libraria di fine Quattrocento posseduta dal protonotario apostolico Giovanni Leodegario, rettore della chiesa parrocchiale di San Donato di Frossasco, che rivela una formazione di buon livello: opere piuttosto consuete tra gli ecclesiastici, come il *Quadragesimale* di Konrad Grüttsch e la *Legenda aurea* di Iacopo da Varazze, sono accompagnate da testi meno

⁶⁷ Cf. Caffaro 1893-1903, III: 363-6; Pasquino 2004: 422-7; Rosso 2014: 386-93; Rosso 2019: 167-70.

⁶⁸ Lo studio delle biblioteche parrocchiali del Sei e del Settecento, molto più documentate, ha fatto emergere importanti dati sul livello della cultura del basso clero, piuttosto elevato e omogeneo tra gli ambienti urbani e quelli rurali: Allegra 1978.

⁶⁹ Sul modello di prete “pastore” proposto dal Concilio di Trento cf. Meersseman 1965; Telch 1971.

⁷⁰ Per un inquadramento generale della circolazione libraria nelle istituzioni ecclesiastiche tardomedievali della diocesi di Torino cf. Rosso 2014: 383-411.

diffusi come il *Chronicon pontificum et imperatorum* di Martino Polono e il *De infantia Salvatoris* dello Pseudo Matteo, mentre la trattatistica di carattere morale e la storia sacra sono rappresentate rispettivamente dal *Sophologium* dell'agostiniano Jacques Legrand e dall'*Historia scholastica* di Pietro Comestore.⁷¹

Data l'età estremamente giovane di molti candidati alla tonsura clericale, possiamo ipotizzare che i chierici *litterati* originari delle Valli Valdesi registrati negli atti delle ordinazioni sacre si siano in gran parte formati in aree non lontane dal luogo di origine: questo configurerebbe una distribuzione piuttosto vasta e capillare di *parvae scholae*, costituite principalmente da scuole parrocchiali, volte a formare alla lettura, alla scrittura e alla conoscenza dei testi sacri il basso clero.⁷² La cultura dei maestri che operavano in contesti scolastici di media e alta valle inizia ad essere nota dagli anni centrali del Cinquecento, quando, nell'ambito della forte iniziativa missionaria avviata da Ginevra e da Losanna e indirizzata alla fondazione di chiese riformate, insieme ai predicatori giunsero nelle Valli anche maestri di scuola, richiesti dalle comunità valdesi per l'istruzione dei loro giovani e talvolta impiegati nel ministero pastorale.⁷³ Diversi *magistri* mantennero vivaci contatti intellettuali e librari con il mondo riformato, e proprio la natura e l'ampiezza delle biblioteche di questi professionisti dell'insegnamento illuminano il livello della loro cultura. Può essere qui ricordata la raccolta libraria, molto aggiornata e composita, di Pierre Sestier, di Rochemolles, maestro di scuola in Chiomonte, villaggio dell'alta Val Susa, sulla destra orografica della Dora Riparia, e quindi in collegamento intervallivo con la Val Chisone. Il fondo, registrato nell'inventario redatto alla morte del *maistre*, nell'aprile 1558, riporta certamente acquisizioni risalenti anche ai decenni precedenti.⁷⁴ La biblioteca era composta

⁷¹ Per l'edizione dell'elenco di libri e la loro identificazione cf. Rosso 2014: 408-11.

⁷² Cf. Groperrin-Kanceff 1987; per l'area francese: Groperrin 1984.

⁷³ Cf. *supra*, n. 19; Tron 2010a: 115-9. Sull'attenzione da parte valdese per la cultura scritta cf. Audisio 1994; Patschovsky 1994. Per la circolazione di testi tra il Piemonte sa baudo e l'Europa protestante e, in generale, sul rapporto del movimento valdese con il libro in età moderna cf. Fratini 2006c.

⁷⁴ L'elenco dei libri si legge in Patria-Nesta-Coletto 1998: 74, n. 1; cf. anche Patria 1999: 159-61; Rosso 2019: 192-4.

da circa 120 volumi, perlopiú testi in lingua latina, con apporti in francese. Domina la manualistica per la scuola, attestata dalla consueta grammatica di Elio Donato ma anche da aggiornati manuali di grammatica e di retorica dei maggiori autori dell'Umanesimo italiano e d'oltralpe (Guarino Veronese, Niccolò Perotti, Giorgio di Trebisonda, Pier Paolo Vergerio il Vecchio, Erasmo da Rotterdam, Rudolf Agricola), dagli autori della latinità classica impiegati nell'insegnamento (Cicerone, Terenzio, Ovidio, Valerio Massimo), da opere di filosofia, di medicina (con diversi scritti di Galeno), di matematica, di botanica. È anche particolarmente interessante la presenza delle *Elegantie* di Lorenzo Valla, in latino e in francese, e dei *Disticha Catonis* in latino e «avec le grec», probabilmente la versione dei *Disticha* realizzata da Massimo Planude, comunemente usata per lo studio del greco. La sezione di studi biblici e teologici registra la bibbia in latino e in francese, testi della patristica e della mistica settentrionale, tra cui Dionigi di Rijkel, detto il Certosino; la logica e la filosofia naturale e morale sono rappresentate invece dal *corpus* aristotelico, arricchito dalle parafrasi di Temistio, e dalla produzione di autori moderni, come il *Commentarius de anima* di Filippo Melantone.

Diversi testi della biblioteca di Sestier – tra cui i *Colloquia* di Erasmo e le opere di Melantone – attestano l'interesse del maestro chiomontino per il mondo riformato, cui rinviano anche i libri stampati dalle tipografie ginevrine e basilesi citati nell'inventario. Questi contatti con la letteratura della Riforma non rappresentano un caso isolato negli ambiti dell'istruzione, dove era concreto il rischio di trasmissione di dottrine non ortodosse su cui la Chiesa esercitava il suo controllo, anche assumendone, come abbiamo visto, la diretta responsabilità, specie nelle aree alpine.⁷⁵ L'ampiezza e, soprattutto, l'aggiornamento di questa biblioteca si staglia per contrasto nel confronto con quella, pressoché coeva, di un'altra istituzione attiva nell'educazione e nella formazione scolastica nel medesimo villaggio. L'inventario dei libri affidati nel 1550 dai consoli di Chiomonte

⁷⁵ La correttezza della fede cattolica di un maestro comunale di Pinerolo venne esaminata negli anni Settanta del Cinquecento: Caffaro 1893-1903, III: 158 s. In anni vicini furono tuttavia affidate funzioni di insegnamento anche a sospetti di eresia: Caffaro 1893-1903, VI: 197.

a Pierre Arnoulx, nuovo rettore della chiesa di Santa Maria di Chiomonte, riporta infatti una cospicua presenza di testi – alcuni ancora manoscritti – per la liturgia e l'amministrazione del culto e dei sacramenti, tutti riconducibili alla pratica parrocchiale, senza testimonianze sulle inclinazioni culturali dei curati che ressero al tempo la parrocchiale chiomontina.⁷⁶

Questo sguardo, necessariamente rapido, sugli ambiti culturali prossimi alle aree di conservazione di una parte del *corpus* di manoscritti di letteratura valdese può infine considerare le raccolte librerie approntate dagli ordini religiosi, su cui, per il Pinerolese di età moderna, sono stati condotti importanti sondaggi da Marco Fratini, che ha studiato in particolare le liste dei libri compilate e inviate a Roma da questi istituti religiosi alla fine del Cinquecento, in ottemperanza alla richiesta della Congregazione dell'Indice.⁷⁷ L'importante fonte illustra la natura delle biblioteche in una fase successiva ai secoli che qui interessano, segnata dagli adattamenti culturali, più o meno evidenti, in direzione post-tridentina delle raccolte librerie censite, orientate prevalentemente verso la letteratura religiosa, a carattere mistico-devozionale, oratorio, agiografico, pastorale e per la catechesi e la predicazione. Possiamo qui sottolineare la presenza di grammatiche, in particolare quelle diffusissime di Elio Donato e di Guarino Veronese, e di dizionari latino-volgare (italiano e francese), registrati nella rilevante biblioteca dell'abbazia benedettina di Santa Maria di Pinerolo.⁷⁸ Analogamente nella biblioteca del convento dei Minori osservanti di Vigone, fondato nel 1493, troviamo le *Cornucopiae* di Niccolò Perotti, nell'edizione milanese del 1498,⁷⁹ le *Elegantie* di Lorenzo Valla, i *Rhetoricorum libri* del-

⁷⁶ L'inventario è edito in Patria–Nesta–Coletto 1998: 384, n° 3.

⁷⁷ Fratini 2006a; Fratini 2006b; Fratini 2007; Fratini 2008; Fratini 2019. Tra i molti studi condotti su queste liste rinvio a Rusconi 2002; Borraccini–Rusconi 2006; Borraccini 2009.

⁷⁸ Si tratta tuttavia di edizioni del tardo Cinquecento. L'inventario, steso nel 1599, configura una biblioteca prevalentemente costituita da libri editi nella seconda parte del XVI secolo: Fratini 2007: 36 s.; Fratini 2006b: 70-9; cf. anche Fratini 2020.

⁷⁹ *GW*: M31064; *ISTC*: ip00295500. L'inventario attribuisce erroneamente l'opera a Pirro Perotti («Pirri Perrotti Tabula vocabulo[rum] lingue latine, per Uldericum Scinzenzeler, Mediolani impressa, 1498»: Fratini 2008: 42): Pirro, nipote di Niccolò, compose solo il proemio dell'opera.

l'umanista Giorgio Trapezunzio e un dizionario latino di autore ignoto, edito da Vincenzo Valgrisi a Venezia nel 1568.⁸⁰

La lista di volumi di fine Cinquecento stilata dai Minori osservanti del convento di Santa Maria degli Angeli in Pinerolo non getta luci sulla letteratura del periodo precedente. È infatti ricordato solo molto genericamente il fondo che qui interessa maggiormente, cioè i «molti libri scritti a mano, alcuni di Prediche et altri di altre materie le quali non s'inscrivono per l'antica e vecchia lettera», redatti forse in una scrittura che rendeva complessa la lettura al compilatore della lista libraria.⁸¹ Ancora da studiare a fondo è anche l'elenco dei circa 1.500 libri che costituivano la biblioteca dei Minori conventuali di San Francesco in Pinerolo: particolarmente rilevanti sono gli incunaboli e le edizioni della biblioteca comune (*bibliotheca conventus*), formata da oltre 200 volumi, fra cui segnalo il *De Orthographia* di Giovanni Tortelli.⁸² Nella ricognizione dei libri di questo convento, stesa per conto del Consiglio municipale nel maggio 1799, sono registrati, insieme a numerosi testi di classici latini, alcuni libri a stampa di opere per l'insegnamento grammaticale (ancora il *De Orthographia* di Tortelli e il *Calepinus*, cioè il *Dictionarium latinum* di Ambrogio Calepio, pubblicato nel 1502) e un interessante riferimento alla circolazione della *Commedia* in area subalpina, cioè un «Dante manoscritto», datato, non sappiamo con quanta precisione, al XIV secolo, già fuori sede all'atto dell'inventario.⁸³

Queste tardive testimonianze possono essere in parte arricchite dalle notizie sui più antichi apporti librari che affiorano dal procedere degli spogli d'archivio, specie da quelli condotti tra le filze dei notai laici ed ecclesiastici. Ai Minori osservanti di Vigone, ad esempio, andò forse una parte dei libri della notevolissima biblioteca, formata da 112 volumi, che il *decretorum doctor* Matteo de Beys – canonico della cattedrale di Torino, *magister gramatice* presso il collegio degli Innocenti e, per quasi un trentennio, membro della *familia* cardinalizia di Domenico della Rovere – lasciò con le sue

⁸⁰ Fratini 2008: 42 s.

⁸¹ Fratini 2006b: 120; sulla biblioteca cf. anche Fratini 2006a: 68 s.

⁸² Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat. 11291, c. 38v (la lista completa è nelle cc. 37v-57v).

⁸³ Per l'edizione dell'inventario cf. Piazza 1993: 74-7.

ultime volontà, dettate il 15 maggio 1509, *ad usum* del nipote Antonio, con la clausola che, dinanzi al rischio di dispersione della raccolta di libri, questa dovesse andare alla biblioteca del giovane convento di Vigone.⁸⁴

6. OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

Lo studio dei contesti scolastici e culturali nella regione del valdismo alpino, di cui si è presentato qui un primo saggio esplorativo, non consentirà probabilmente di dare risposte decisive ai quesiti centrali che pone la letteratura valdese medievale, cioè in quali ambiti e secondo quali modalità gli autori di questi testi acquisirono le loro competenze culturali e grafiche, nonché dove abbiano avuto accesso agli scritti che studiarono, copiarono e aggregarono nei loro manoscritti. Questo approccio metodologico permette tuttavia di definire gli articolati “circuiti di prossimità” all’interno dei quali si dispiegò la storia di una parte della letteratura valdese, ambiti che, sul piano dell’elaborazione e della trasmissione dei saperi, videro convergere il mondo dei laici e l’universo chiericale e in cui presero forma e alimento anche le riflessioni religiose non conformiste, di orientamento evangelico-pauperistiche, del movimento valdese.

A tale proposito, i testi del *corpus* di manoscritti valdesi palesano, insieme al rapporto mimetico instaurato dalla dissidenza religiosa rispetto alla cultura chiericale egemone,⁸⁵ anche la chiara volontà di confrontarsi con il pensiero biblico-teologico del tempo, attestata ad esempio dalla ricezione, in alcuni codici del *corpus*, di opere riconducibili ai filoni hussita

⁸⁴ «Omnes libros suos, quos ipse dominus testator tam scripsit quam emit Rome et in partibus Pedemontanis, tam in grammatica, dialectica, rethorica, poesi quam iure canonico et civilli et in divinis, qui sunt numero centum et duodecim»: Rosso 2014: 458-61; in età giovanile Matteo de Beys esemplò il codice dell’*Aeneis* virgiliana ora Berlin, Staatsbibliothek Preußischer Kulturbesitz, Hamilton 680, impiegato per la scuola: *ibi*: 369-72. Ludovico de Caluxio di Vigone, consignore di Fenile, con il suo testamento del novembre 1472 donò una Bibbia, del valore di oltre sessanta ducati, e una *Vita Sanctorum* alla comunità di frati Agostiniani di Vignone, con la disposizione che venissero incatenati nella *libreria* del convento: *ibi*: 446.

⁸⁵ Cf. da ultimo Rosso 2024. Sulle traduzioni bibliche a vantaggio di coloro che non conoscevano il latino, pratica che risale allo stesso Valdo, limito il rinvio a Menichetti 2016.

o all'*Unitas Fratrum* boema, rappresentate dagli scritti di Jan Hus, di Luca da Praga e di Nicola da Dresda.⁸⁶ La rielaborazione, il filtraggio e la traduzione di questi e di altri testi di matrice riformistica alimentarono il corpo di idee e di pratiche religiose che, condivise nei canali delle diverse forme di interazione sociale, costituirono l'ossatura identitaria delle "comunità" dei valdesi e dei valdismi medievali.⁸⁷ Il relevantissimo tema dell'inclusione del contesto religioso e culturale valdese nelle Alpi Occidentali all'interno del più ampio movimento preriformistico dell'Europa tardo-medievale, potrebbe essere un possibile ambito di sviluppo e di applicazione della metodologia di ricerca qui prospettata, attraverso cui sarà forse possibile reperire testimonianze sulla circolazione di testi e di idee nell'area del valdismo alpino, esiti di un processo di *Kulturtransfer* che, allo stato attuale delle conoscenze, è ancora ampiamente da precisare.

Paolo Rosso
(Università degli Studi di Torino)

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

LETTERATURA PRIMARIA

- Bernard Gui (Mollat) = Bernard Gui, *Manuel de l'inquisiteur*, éd. par Guillaume Mollat, Paris, Les belles lettres, 1964, 2 voll.
- Conciliorum Oecumenicorum Decreta* = *Conciliorum Oecumenicorum Decreta*, a c. di Giuseppe Alberigo *et alii*, Bologna, Istituto per le Scienze Religiose, 1973³.
- Jacques Fournier (Duvernoy) = Jean Duvernoy, *Le registre d'inquisition de Jacques Fournier, évêque de Pamiers (1318-1325)*, Toulouse, Privat, 1965, 3 voll.
- Miolo, *Histoira* (Balmas) = Gerolamo Miolo, *Historia breve & vera de gl'affari de i Valdesi delle Valli*, a c. di Enea Balmas, Torino, Claudiana, 1971.
- Perrin, *Histoire* = Jean-Paul Perrin, *Histoire des Vaudois*, Genève, Matthieu Berjon, 1618.

⁸⁶ Sui testi hussiti, trasmessi in manoscritti di cui non sono ancora stati individuati il luogo di confezionamento e l'ambito di circolazione, cf. Poetz 2024.

⁸⁷ Per una proposta metodologica che considera il movimento valdese in una dimensione di "comunità" cf. Long 2024.

- Pier Candido Decembrio (Petrucci) = Petri Candidi Decembrii *Epistolarum iuveniliium libri octo*, edizione critica a c. di Federico Petrucci, Firenze, Firenze University Press, 2013.
- Scultetus, *Annales II = Abrahami Sculteti annalium evangelii passim per Europam decimo quinto salutis partae seculo renovati, decas secunda: ab anno MDXXVI ad annum MDXXXVI*, Heidelbergae, Typis Johannis Lancellotti Academiae Typogr. · Impensis Jonae Rosae, 1620.

LETTERATURA SECONDARIA

- Adam 1964 = Paul Adam, *La vie paroissiale en France au XIV^e siècle*, Paris, Sirey, 1964.
- Allegra 1978 = Luciano Allegra, *Ricerche sulla cultura del clero in Piemonte. Le biblioteche parrocchiali nell'arcidiocesi di Torino. Sec. XVII-XVIII*, Torino, Deputazione subalpina di storia patria, 1978.
- Audisio 1976 = Gabriel Audisio, *Les barbes vaudois - XV^e et XVI^e siècle*, «Bollettino della Società di Studi Valdesi» 139 (1976): 65-75.
- Audisio 1979 = Gabriel Audisio, *Le barbe et l'inquisiteur. Procès du barbe vaudois Pierre Griot par l'inquisiteur Jean de Roma (Apt, 1532)*, Aix-en-Provence, Édisud, 1979.
- Audisio 1994 = Gabriel Audisio, *Were the Waldesians more literate than their contemporaries (1460-1560)?*, in Peter Biller, Anne Hudson (ed. by), *Heresy and Literacy, 1000-1530*, Cambridge, Cambridge University Press, 1994: 176-85.
- Audisio 2004 = Gabriel Audisio, *Une originalité vaudoise: les barbes, médecins de l'âme et du corps (15^e-16^e siècles)*, in Günter Frank, Friedrich Niewöhner (hrsg. von), *Reformer als Ketzer. Heterodoxe Bewegungen von Vorreformatoren*, Stuttgart-Bad Cannstadt, Frommann-Holzboog, 2004: 215-26.
- Audisio 2007 = Gabriel Audisio, *Preachers by Night. The Waldensian Barbes (15th-16th Centuries)*, Leiden · Boston, Brill, 2007.
- Audisio 2010 = Gabriel Audisio, *Il testimone di Pattemouche*, in Raimondo Genre (a c. di), *Valdismo e cattolicesimo prima della riforma (1488-1555). Dai conflitti alla convivenza*, Villaretto-Roure, La Valaddo, 2010: 63-179.
- Barbero 1997 = Alessandro Barbero, *Il mutamento dei rapporti fra Torino e le altre comunità del Piemonte nel nuovo assetto del ducato sabaudo*, in *Storia di Torino*, vol. II. *Il basso medioevo e la prima età moderna (1280-1536)*, a c. di Rinaldo Comba, Torino, Einaudi, 1997: 373-419.
- Benedetti 2005 = Marina Benedetti, «*Digne d'estre veu*». *Il processo contro Peironeta di Beauregard*, «Archivio italiano per la storia della pietà» 18 (2005): 146-58.
- Benedetti 2006 = Marina Benedetti, *Il «Santo bottino». Circolazione di manoscritti valdesi nell'Europa del Seicento*, Torino, Claudiana, 2006.

- Benedetti 2010 = Marina Benedetti, «*Sobra la cura de la salu de las vostras almas*». *I magistri valdesi alla fine del Quattrocento*, in Giovanni Filoramo, Sofia Boesch Gajano, Gabriella Zarri (a c. di), *Storia della direzione spirituale*, vol. II. *L'età medievale*, a c. di Sofia Boesch Gajano, Brescia, Morcelliana, 2010: 407-23.
- Benedetti 2011 = Marina Benedetti, *Le procès contre Antonio Blasi d'Angrogna (1486): préserver et transmettre la foi chez les Vaudois des Alpes*, in Philippe Chareyre (éd. par), *L'hérétique au village. Les Minorités religieuses dans l'Europe médiévale et moderne*, Toulouse, Presses Universitaires du Mirail, 2011: 23-40.
- Biller 1994 = Peter Biller, *Heresy and literacy: earlier history of the theme*, in Peter Biller, Anne Hudson (ed. by), *Heresy and Literacy, 1000-1530*, Cambridge, Cambridge University Press, 1994: 1-18.
- Black 2001 = Robert Black, *Humanism and Education in Medieval and Renaissance Italy: Tradition and Innovation in Latin Schools from the Twelfth to the Fifteenth Century*, Cambridge, Cambridge University Press, 2001.
- Black 2010 = Robert Black, *Notes on Teaching Techniques in Medieval and Renaissance Italian Schools*, in Lucio Del Corso, Oronzo Pecere (a c. di), *Libri di scuola e pratiche didattiche. Dall'Antichità al Rinascimento*. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Cassino, 7-10 maggio 2008, Cassino, Università di Cassino, 2010: 513-36.
- Black-Pomaro 2000 = Robert Black, Gabriella Pomaro, *La Consolazione della filosofia nel Medioevo e nel Rinascimento italiano. Libri di scuola e glosse nei manoscritti fiorentini*, Firenze, SISMEI, 2000.
- Bo 2014 = Federico Emidio Bo, *I manoscritti valdesi e le valli del Piemonte: nuove prospettive sugli antichi luoghi di conservazione nelle valli oggi dette valdesi*, «Bollettino della Società di Studi Valdesi» 215 (2014): 3-20.
- Borghi Cedrini 1985 = Luciana Borghi Cedrini, *Cultura 'provenzale' e cultura 'valdese' nei Mettra Ceneche («Versi di Seneca»)*, Torino, Giappichelli, 1981.
- Borghi Cedrini 1988 = Luciana Borghi Cedrini, *Ancora sulla «questione della lingua valdese»: osservazioni sulle grafie dei manoscritti valdesi*, in Aa. Vv., *Studi testuali 1*, Alessandria, Edizione dell'Orso, 1988: 7-33 (ora in Borghi Cedrini 2017: 227-52).
- Borghi Cedrini 2017 = Luciana Borghi Cedrini, *Ai confini della lingua d'oc (Nord-Est occitano e lingua valdese)*, a c. di Andrea Giraud, Walter Meliga, Giuseppe Noto, Modena, Mucchi, 2017.
- Borghi Cedrini-Giraud 2022 = Luciana Borghi Cedrini, Andrea Giraud, *Ancient Waldensian Literature*, in Marina Benedetti, Euan Cameron (ed. by), *A companion to the Waldenses in the Middle Ages*, Leiden · Boston, Brill, 2022: 459-77.
- Borraccini 2009 = Rosa Marisa Borraccini (a c. di), *Dalla «notitia librorum» degli inventari agli esemplari. Saggi di indagine su libri e biblioteche dai codici Vaticani latini 11266-11326*, Macerata, EUM, 2009.

- Borraccini–Rusconi 2006 = Rosa Marisa Borraccini, Roberto Rusconi (a c. di), *Libri, biblioteche e cultura degli Ordini Regolari nell'Italia moderna attraverso la documentazione della Congregazione dell'Indice*. Atti del Convegno, Macerata, 30 maggio-1 giugno 2006, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2006.
- Brancato 2012 = Dario Brancato, *Readers and Interpreters of the Consolatio in Italy, 1300-1550*, in Noel Harold Kaylor Jr., Philip Edward Phillips (ed. by), *A Companion to Boethius in the Middle Ages*, Leiden, Brill, 2012: 357-411.
- Brenon 1986 = Anne Brenon, *Syncretisme hérétique dans les refuges alpins? Un livre cathare parmi les recueils vaudois de la fin du Moyen-Age: le ms 269 de Dublin*, «Heresis» 7 (1986): 7-23.
- Caffaro 1893-1903 = Pietro Caffaro, *Notizie e documenti della chiesa pinerolese*, Pinerolo, Tip. Chiantore-Mascarelli, I vol. 1893, II vol. 1896, III vol. 1897, IV vol. 1899, V vol. 1900, VI vol. 1903.
- Caffaro 1906 = Albino Caffaro, *Pineroliensia. Contributo agli studi storici su Pinerolo, ossia vita Pinerolese, specialmente negli ultimi due secoli del Medio-evo*, Pinerolo, Tip. Chiantore-Mascarelli, 1906.
- Cancian 2018 = Patrizia Cancian, *Caratteri paleografici e luoghi di produzione di manoscritti valdesi del tardo medioevo*, in Andrea Giraudo, Matteo Rivoira (a c. di), *Predicazione e repressione. Processi e letteratura religiosa*, Torino, Claudiana, 2018: 109-19.
- Cesena 2023 = Matteo Cesena, *Primi appunti sulla scripta del ms. Dublin, Trinity College Library, 269*, «Carte romanze» 11/2 (2023): 385-410.
- Cherubini 1996 = Paolo Cherubini, *Frammenti di quaderni di scuola d'area umbra alla fine del secolo XV*, «Quellen und Forschungen aus italienischen Bibliotheken und Archiven» 76 (1996): 219-52.
- Cherubini–Pratesi 2010 = Paolo Cherubini, Alessandro Pratesi, *Paleografia latina. L'avventura grafica del mondo occidentale*, Città del Vaticano, Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica, 2010.
- Cornagliotti 1979 = Anna Cornagliotti, *Tratti provenzali alpini dal Ms. Dd.XV 33 della University Library di Cambridge*, «Zeitschrift für romanische Philologie» 95 (1979): 485-513.
- Cornagliotti 1984 = Anna Cornagliotti, *Documentazioni medievali di provenzale alpino della Valle del Queyras e dell'Alta Val di Susa*, in Aa. Vv., *Corona Alpium. Miscellanea di Studi in onore di Carlo Alberto Mastrelli*, Firenze, Istituto di Studi per l'Alto Adige, 1984: 43-60.
- Cornagliotti 2011 = Anna Cornagliotti, *I libri di grammatica latina e di aritmetica della famiglia Blanc di Fenestrelle nel 1510-1511*, in Raimondo Genre (a c. di), *Presenze religiose, migrazioni e lingua occitana nell'alta Val Chisone tra il '400 e il '500. Dai conflitti alla convivenza*, Villaretto-Roure, La Valaddo, 2011: 191-225.
- De Roberto 2014 = Elisa De Roberto, *Glossari, versioni e proverbi. A proposito di una miscellanea scolastica tardoquattrocentesca*, «Cahiers de recherches médiévales

- et humanistes» 28 (2014): 33-88 (<http://journals.openedition.org/crmh/13730>).
- De Vitt 1990 = Flavia De Vitt, *Istituzioni ecclesiastiche e vita quotidiana nel Friuli medioevale*, Venezia, Deputazione di storia patria per le Venezie, 1990.
- Dohar 1997 = William J. Dohar, *Sufficienter litteratus. Clerical Examination and Instruction for the Cure of Souls*, in Jacqueline Brown, William P. Stoneman (ed. by), *A Distinct Voice. Medieval Studies in Honor of Leonard E. Boyle, O.P.*, Notre Dame, University of Notre Dame Press, 1997: 305-21.
- Döllinger 1890 = Johann Joseph Ignaz von Döllinger, *Beiträge zur Sektengeschichte des Mittelalters*, vol. II. *Dokumente vornehmlich zur Geschichte der Waldesier und Katharer*, München, C. H. Beck, 1890.
- Foresta 2011 = Patrizio Foresta, *Da barba a pastori. Il concilium generale di Chanforan (1532)*, «Cristianesimo nella storia» 32 (2011): 733-53.
- Fratini 2006a = Marco Fratini, *Biblioteche degli ordini religiosi nel Pinerolese del Cinquecento: un sondaggio*, in Id. 2006c: 61-80.
- Fratini 2006b = Marco Fratini, *Documenti per la storia delle biblioteche religiose nel Pinerolese del Cinquecento. L'Inchiesta della Congregazione dell'Indice dei libri proibiti. I. I libri del Convento di S. Maria degli Angeli in Pinerolo*, «Bollettino della Società Storica Pinerolese» 23 (2006): 107-22.
- Fratini 2006c = Marco Fratini (a c. di), *Libri, biblioteche e cultura nelle Valli valdesi in età moderna*. Atti del XLIV Convegno di studi sulla Riforma e sui movimenti religiosi in Italia, Torre Pellice, 28-29 agosto 2004, Torino, Claudiana, 2006.
- Fratini 2007 = Marco Fratini, *Documenti per la storia delle biblioteche religiose nel Pinerolese del Cinquecento. L'Inchiesta della Congregazione dell'Indice dei libri proibiti. II. I libri dell'Abbazia di Santa Maria in Pinerolo*, «Bollettino della Società Storica Pinerolese» 24 (2007): 19-37.
- Fratini 2008 = Marco Fratini, *Documenti per la storia delle biblioteche religiose nel Pinerolese del Cinquecento. L'Inchiesta della Congregazione dell'Indice dei libri proibiti. III. I libri del Convento dei minori osservanti di Vigone*, «Bollettino della Società Storica Pinerolese» 25 (2008): 33-48.
- Fratini 2019 = Marco Fratini, *Tracce del patrimonio artistico e librario dell'abbazia di Santa Maria di Pinerolo anteriore al XVII secolo*, in Piercarlo Pazé (a c. di), *Gli ultimi quattro secoli dell'abbazia di Santa Maria di Pinerolo. Dai conflitti alla convivenza*, Perosa Argentina, LAReditore, 2019: 233-300.
- Fratini 2020 = Marco Fratini, *Una biblioteca fogliante tra Piemonte e Francia. Il patrimonio librario dell'abbazia di Santa Maria di Pinerolo*, in Gianfranco Armando et alii (a c. di), *I cistercensi foglianti in Piemonte tra chiostro e corte (secoli XVI-XIX)*, Roma, Viella 2020: 355-63.
- Frova 1992 = Carla Frova, *Le scuole municipali all'epoca delle università*, in Olga Wei-

- jers (éd. par), *Vocabulaire des écoles et des méthodes d'enseignement au Moyen Âge*. Actes du colloque, Rome, 21-22 octobre 1989, Turnhout, Brepols, 1992: 176-90.
- Gabotto 1894 = Ferdinando Gabotto, *Il soggiorno di Bartolomeo Guasco a Pinerolo e l'attendibilità cronologica dell'autobiografia di Antonio Astesano*, Pinerolo, Tip. Sociale, 1894.
- Gabotto 1895 = Ferdinando Gabotto, *Dizionario dei maestri di grammatica che insegnarono in Piemonte prima dell'anno 1500*, in Id., *Lo Stato sabauda da Amedeo VIII ad Emanuele Filiberto*, vol. III, Torino, Roux Fossati e C., 1895: 288-349.
- Gabotto 1898 = Ferdinando Gabotto, *L'Università in Piemonte prima di Emanuele Filiberto*, Torino, Roux Frassati e C., 1898.
- Gabotto 1906 = Ferdinando Gabotto, *Supplemento al Dizionario dei maestri che insegnarono in Piemonte prima dell'anno 1500*, «Bollettino storico-bibliografico subalpino» 11 (1906): 102-41.
- Gasca Queirazza 1966 = Giuliano Gasca Queirazza, *Documenti di antico volgare in Piemonte. 3. Frammenti vari di una miscellanea grammaticale di Biella*, Torino, Bottega d'Erasmus, 1966.
- Giraud 2023 = Andrea Giraud, *L'ultimo atto della scripta valdese. Note sul ms. Dublin, Trinity College Library, 259*, «Carte romanze» 11/2 (2023): 343-83.
- Giraud 2024 = Andrea Giraud, *La letteratura valdese medievale. Testi, lingua, manoscritti*, in Francesca Tasca (a c. di), *Storia dei valdesi. 1. Come nuovi apostoli (sec. XII-XV)*, Torino, Claudiana, 2024: 375-395.
- Gonnet 1953 = Jean Gonnet, *Le premier synode de Chanforan de 1532*, «Bulletin de la Société de l'Histoire du Protestantisme Français» 99 (1953): 201-23.
- Gonnet–Molnar 1974 = Jean Gonnet, Amedeo Molnar, *Les Vaudois au Moyen Âge*, Torino, Claudiana, 1974.
- Grendler 1989 = Paul F. Grendler, *Schooling in Renaissance Italy: Literacy and Learning, 1300-1600*, Baltimore · London, The Johns Hopkins University Press, 1989.
- Grosperin 1984 = Bernard Grosperin, *Les petites écoles sous l'Ancien Régime*, Rennes, Ouest-France, 1984.
- Grosperin–Kanceff 1987 = Bernard Grosperin, Emanuele Kanceff (a c. di), *L'Enseignement dans les Etats de Savoie. L'insegnamento negli Stati sabaudi*, Genève, Slatkine, 1987.
- Grosso–Mellano 1957 = Michele Grosso, Maria Franca Mellano, *La Controriforma nella arcidiocesi di Torino (1558-1610)*, vol. I, Città del Vaticano, Tipografia poliglotta vaticana, 1957.
- Grundmann 1958 = Herbert Grundmann, *Litteratus-illitteratus. Der Wandel einer Bildungsnorm vom Altertum zum Mittelalter*, «Archiv für Kulturgeschichte» 11 (1958): 1-65.

- GW = *Gesamtkatalog der Wiegendrucke* (<https://gesamtkatalogderwiegendrucke.de/>).
- ISTC = *Incunabula Short Title Catalogue* (<https://data.cerl.org/istc/>).
- Jaymes 2011 = David Jaymes, *The Zurich Waldensian New Testament (C 169 [706]): the Archaeology of a Dissidence*, «Bollettino della Società di Studi Valdesi» 208 (2011): 3-29.
- Long 2024 = Micol Long, *I valdesi medievali come "comunità": nuove prospettive di ricerca*, Torino, Claudiana, 2024.
- Longo 1997 = Pier Giorgio Longo, *Claudio di Seyssel e il rinnovamento della chiesa torinese*, in *Storia di Torino*, vol. II. *Il basso medioevo e la prima età moderna (1280-1536)*, a c. di Rinaldo Comba, Torino, Einaudi, 1997: 794-807.
- Maierú 2002 = Alfonso Maierú, *Formazione culturale e tecniche d'insegnamento nelle scuole degli Ordini Mendicanti*, in Aa. Vv., *Studio e «Studia»: le scuole degli ordini Mendicanti tra XIII e XIV secolo*. Atti del XXIX Convegno internazionale, Assisi, 11-13 ottobre 2001, Spoleto, Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, 2002: 5-31.
- Meersseman 1965 = Gilles G. Meersseman, *Il tipo ideale di parroco secondo la riforma tridentina nelle sue fonti letterarie*, in Aa. Vv., *Il Concilio di Trento e la riforma tridentina*. Atti del convegno storico internazionale, Trento, 2-6 settembre 1963, vol. I, Roma, Herder, 1965: 27-44.
- Menichetti 2016 = Caterina Menichetti, *La traduction intra-romane en contexte religieux. La genèse des Actes des Apôtres en occitan vaudois*, in Stefania Maffei Boillat, Alain Corbellari (éd. par), *L'aventure du sens. Mélanges de philologie provençale en l'honneur de François Zufferey*, Strasbourg, Éditions de Linguistique et de Philologie, 2016: 147-75.
- Merlo 1975 = Grado G. Merlo, *Vita di chierici nel Trecento: inchieste nella diocesi di Torino*, «Bollettino storico-bibliografico subalpino» 73 (1975): 181-210.
- Merlo 1984 = Grado G. Merlo, *Valdesi e valdismi medievali. Itinerari e proposte di ricerca*, Torino, Claudiana, 1984.
- Merlo 1991 = Grado G. Merlo, *Identità valdesi nella storia e nella storiografia. Studi e discussioni*, Torino, Claudiana, 1991.
- Merlo 1997a = Grado G. Merlo, *La Chiesa e le chiese di Torino nel Quattrocento*, in *Storia di Torino*, vol. II. *Il basso medioevo e la prima età moderna (1280-1536)*, a c. di Rinaldo Comba, Torino, Einaudi, 1997: 767-94.
- Merlo 1997b = Grado G. Merlo, *Vita religiosa e uomini di Chiesa in un'età di transizione*, in *Storia di Torino*, vol. II. *Il basso medioevo e la prima età moderna (1280-1536)*, a c. di Rinaldo Comba, Torino, Einaudi, 1997: 297-324.
- Milani 2005 = Matteo Milani, «*Al è piú bello de tuti*»: *esercizi in volgare in un frammento grammaticale comense*, «La Parola del Testo» 9/2 (2005): 307-56.
- Milani 2010 = Matteo Milani, *Panorama delle prime grammatiche tra latino e volgare*

- italiano*, in Maria Iliescu, Heidi Siller-Runggaldier, Paul Danler (éd. par), *Actes du XXV^e Congrès International de Linguistique et de Philologie Romanes (Innsbruck 2007)*, vol. III, Berlin · New York, De Gruyter, 2010: 615-27.
- Milani 2014 = Matteo Milani, «*Se li scolari presto se levassero [...] , deventariano docti in breve tempo*»: un inedito quaderno di esercizi di traduzione del XV secolo, in Federica Cugno et alii (a c. di), *Studi linguistici in onore di Lorenzo Massobrio*, Torino, Istituto dell'Atlante Linguistico Italiano, 2014: 1181-98.
- Nada Patrone 1990 = Anna Maria Nada Patrone, «*Super providendo bonum et sufficientem magistrum scholarum*». L'organizzazione scolastica delle città nel tardo medioevo, in Aa. Vv., *Città e servizi sociali nell'Italia dei secoli XII-XV*. Atti del Convegno di studi, Pistoia, 9-12 ottobre 1987, Pistoia, Centro Italiano di Studi di Storia e d'Arte, 1990: 49-81.
- Nada Patrone 1996 = Anna Maria Nada Patrone, *Vivere nella scuola. Insegnare e apprendere nel Piemonte del tardo medioevo*, Torino, Paravia, 1996.
- Naso 2004 = Irma Naso, *Le prime vicende dello Studio: gli anni difficili*, in Irma Naso (a c. di), *Alma felix Universitas Studii Taurinensis. Lo Studio Generale dalle origini al primo Cinquecento*, Torino, Università degli Studi, 2004: 19-38.
- Ostinelli 1998 = Paolo Ostinelli, *Il governo delle anime. Strutture ecclesiastiche nel Belinzonese e nelle Valli ambrosiane (XIV-XV secolo)*, Locarno, A. Dadò, 1998.
- Papini 2001 = Carlo Papini, *Valdo di Lione e i «Poveri nello Spirito». Il primo secolo del movimento valdese (1170-1270)*, Torino, Claudiana, 2001.
- Paravy 1993 = Pierrette Paravy, *De la chrétienté romaine à la Réforme en Dauphiné. Évêques, fidèles et déviants (vers 1340-vers 1350)*, Roma, École française de Rome, 1993, 2 voll.
- Pasquino 2004 = Gian Mario Pasquino, *Codici liturgici tardomedievali nella diocesi di Torino: fonti archivistiche dei secoli XIV e XV*. Giovanni di Desio, «Archivio teologico torinese» 10 (2004): 420-45.
- Patria 1999 = Luca Patria, *Nella stessa chiesa di montagna: cattolici e ugonotti a Chiomonte nella seconda metà del Cinquecento*, in *Fedeli in chiesa*, «Quaderni di Storia Religiosa» 6 (1999): 155-211.
- Patria–Nesta–Coletto 1998 = Luca Patria, Paolo Nesta, Valerio Coletto, *Storia della Parrocchia di Chiomonte. Per una storia religiosa del Delfinato di qua dei monti nell'ancien régime*, vol. I. *Dal medioevo al trattato di Utrecht (1713)*, Borgone di Susa, Editrice Melli, 1998.
- Patschovsky 1994 = Alexander Patschovsky, *The literacy of Waldensianism from Valdes to c. 1400*, in Peter Biller, Anne Hudson (ed. by), *Heresy and Literacy, 1000-1530*, Cambridge, Cambridge University Press, 1994: 112-36.
- Pazé 2007 = Piercarlo Pazé, *Scuole e scolarizzazione nella Val Pragelato*, in Raimondo Genre (a c. di), *Ricattolicizzazione dell'alta Val Chisone ed emigrazione per causa di religione (1685-1748)*, Villaretto-Roure, La Valaddo, 2007: 229-62.

- Pazé–Coletto 2011 = Piercarlo Pazé, Valerio Coletto, *Occitano alpino e occitano colto fra 1400 e 1500: l'epistola del barba Tertian ai fedeli di Pragelato*, in Raimondo Genre (a c. di), *Presenze religiose, migrazioni e lingua occitana nell'alta Val Chisone tra il '400 e il '500. Dai conflitti alla convivenza*, Villaretto-Roure, La Valaddo, 2011: 159-90.
- Pazé–Coletto 2022 = Piercarlo Pazé, Valerio Coletto, *I mutamenti politici, normativi, sociali e confessionali e i loro effetti sulla lingua nelle valli occitane dell'attuale Piemonte a cavallo fra Quattrocento e Cinquecento*, in Piercarlo Pazé, Valerio Coletto, *La popolazione dell'alta Val Chisone fra Trecento e Quattrocento. In ricordo di Ugo Flavio Piton*, Perosa Argentina, LAReditore, 2022: 127-42.
- Pellegrini 2018 = Paolo Pellegrini, *Scola, Ognibene*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. XCI, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2018: 593-6.
- Piana Toniolo (2004) = Paola Piana Toniolo (a c. di), *Il cartulare del vescovo di Acqui Guido dei marchesi d'Incisa: 1350-1371*, Acqui Terme, Impressioni Grafiche, 2004.
- Piazza 1993 = Andrea Piazza, *I frati e il convento di San Francesco di Pinerolo*, Pinerolo, Parlar di storia, 1993.
- Piccat 1988 = Marco Piccat, *I frammenti grammaticali latino-volgari dell'Archivio di Stato di Cuneo*, in Anna Cornagliotti et alii (a c. di), *Miscellanea di studi romanzi offerta a Giuliano Gasca Queirazza per il suo 65° compleanno*, vol. II, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1988: 863-86.
- Platone 2014 = Giuseppe Platone, *Valdesi e Riforma nel passaggio di Chanforan (1532)*, Torino, Claudiana, 2014.
- Poetz 2024 = Joanna Poetz, *La literacy dei valdesi. Il caso della ricezione presso i valdesi di opere dell'Unitas Fratrum boema*, in Francesca Tasca (a c. di), *Storia dei valdesi. 1. Come nuovi apostoli (secc. XII-XV)*, Torino, Claudiana, 2024: 429-40.
- Quazza–Segre Montel 2004 = Ada Quazza, Costanza Segre Montel, *Libri tra professori e studenti: circolazione di manoscritti e biblioteche personali*, in Irma Naso (a c. di), *Alma felix Universitas Studii Taurinensis. Lo Studio Generale dalle origini al primo Cinquecento*, Torino, Università degli Studi, 2004: 269-307.
- Raschieri 2015 = Amedeo Alessandro Raschieri, *Edizioni virgiliane nel Cinquecento piemontese*, «Bollettino storico-bibliografico subalpino» 113 (2015): 137-46.
- Regis 2023 = Riccardo Regis, *Sulla resa degli aggettivi in -tirus e -ndus: il valdese a confronto con altre varietà di occitano*, «Carte romanze» 11/2 (2023): 411-47.
- Rivoira 2023 = Matteo Rivoira, *La lingua dei manoscritti valdesi medievali e i dialetti occitani alpini*, «Carte romanze» 11/2 (2023): 317-42.
- Rizzo 1996 = Silvia Rizzo, *L'insegnamento del latino nelle scuole umanistiche*, in Mirko Tavoni et alii (a c. di), *Italia ed Europa nella linguistica del Rinascimento: confronti e relazioni*. Atti del Convegno Internazionale, Ferrara, 20-24 marzo 1991, vol. I. *L'Italia e il mondo romanzo*, Modena, F.C. Panini, 1996: 3-29.

- Rizzo 2002 = Silvia Rizzo, *Ricerche sul latino umanistico*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2002.
- Rosso 2000 = Paolo Rosso, *Catone Sacco e l'Umanesimo lombardo. Notizie e documenti*, «Bollettino della Società Pavese di Storia Patria» n.s. 52 (2000): 31-90.
- Rosso 2006 = Paolo Rosso, *La scuola a Saluzzo al tempo di Ludovico II: fra ricezione umanistica e tradizione*, in Rinaldo Comba (a c. di), *Ludovico II marchese di Saluzzo, condottiero, uomo di Stato, mecenate (1475-1504)*, vol. II. *La circolazione culturale e la committenza marchionale*, Cuneo, Società per gli Studi storici, archeologici ed artistici della Provincia di Cuneo, 2006: 425-58.
- Rosso 2010 = Paolo Rosso, *Studio e poteri. Università, istituzioni e cultura a Vercelli fra XIII e XIV secolo*, Torino, Zamorani, 2010.
- Rosso 2014 = Paolo Rosso, *Negli stalli del coro. I canonici del capitolo cattedrale di Torino (secc. XI-XV)*, Bologna, Il Mulino, 2014.
- Rosso 2015 = Paolo Rosso, *La scuola nelle corti tardomedievali dell'Italia nord-occidentale: circolazione di maestri e di modelli*, «Mélanges de l'École française de Rome - Moyen Âge» 127/1 (2015): 57-95.
- Rosso 2018 = Paolo Rosso, *La scuola nel Medioevo. Secoli VI-XV*, Roma, Carocci, 2018.
- Rosso 2019 = Paolo Rosso, *Cultura religiosa e formazione intellettuale del clero curato e dei predicatori valdesi nelle comunità alpine della diocesi di Torino (secc. XV-prima metà XVI)*, in Francesco Panero (a c. di), *Le comunità dell'arco alpino occidentale. Culture, insediamenti, antropologia storica*, Cherasco, Centro Internazionale di Studi sugli Insediamenti Medievali, 2019: 159-212.
- Rosso 2024 = Paolo Rosso, *Rapporto mimetico e conflittuale con la cultura chiericale egemone*, in Francesca Tasca (a c. di), *Storia dei valdesi. 1. Come nuovi apostoli (secc. XII-XV)*, Torino, Claudiana, 2024: 409-19.
- Rosso in c. s. = Paolo Rosso, *Circolazione e radicamento di chierici nelle Valli Pellice, Chisone e Germanasca nel tardo medioevo*, in Paolo Demeglio, Marco Fratini, Maurizio Gomez Serito (a c. di), *Vie di comunicazione e mobilità nelle valli Pellice, Chisone e Germanasca*, in c. s.
- Rusconi 2002 = Roberto Rusconi, *Le biblioteche degli ordini religiosi in Italia intorno all'anno 1600 attraverso l'inchiesta della Congregazione dell'Indice*, in Edoardo Barbieri, Danilo Zardin (a c. di), *Libri, biblioteche e cultura nell'Italia del Cinque e Seicento*, Milano, Vita & Pensiero, 2002: 63-84.
- Sambin 1948 = Paolo Sambin, *Chierici ordinati a Padova alla fine del Trecento*, «Rivista di Storia della Chiesa in Italia» 2 (1948): 381-402.
- Sani 1999 = Roberto Sani (a c. di), *Educazione e istituzioni scolastiche nell'Italia moderna (secoli XV-XIX). Testi e documenti*, Milano, Vita e Pensiero, 1999.
- Simoncini 2003 = Stefano Simoncini, *Guasco, Bartolomeo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. LX, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2003: 449-51.

- Tamba 2002 = Giorgio Tamba (a c. di), *Rolandino e l'ars notaria da Bologna all'Europa*. Atti del convegno internazionale, Bologna, 9-10 ottobre 2000, Milano, A. Giuffè, 2002.
- Teeuwen 2003 = Mariken Teeuwen, *The Vocabulary of Intellectual Life in the Middle Ages*, Turnhout, Brepols, 2003.
- Telch 1971 = Primo Telch, *La teologia del presbiterato e la formazione dei preti al Concilio di Trento e nell'epoca postridentina*, «Studia Patavina» 18 (1971): 343-89.
- Tron 2010a = Daniele Tron, *La creazione del corpo pastorale valdese e la Ginevra di Calvino*, «Bollettino della Società di Studi Valdesi» 207 (2010): 77-161.
- Tron 2010b = Daniele Tron, *Un profondo mutamento. Da barba a pastori*, in Raimondo Genre (a c. di), *Valdismo e cattolicesimo prima della riforma (1488-1555). Dai conflitti alla convivenza*, Villaretto-Roure, La Valaddo, 2010: 253-92.
- Tron 2021 = Daniele Tron, *I barba valdesi: dalla Val Pragelato ai contesti romanzzi europei*, in Piercarlo Pazé (a c. di), *I valdesi del Pragelatese all'epoca della crociata. Dai conflitti alla convivenza*, Perosa Argentina, LAReditore, 2021: 119-82.
- Vinay 1935 = Gustavo Vinay, *L'Umanesimo subalpino nel secolo XV (Studi e ricerche)*, Torino, Tip. ed. M. Gabetta, 1935.
- Vinay 1972 = Valdo Vinay, *Mémoires de George Morel. L'importanza del codice valdese c-5-18 (Ms. 259) del Trinity College di Dublino per la storia dell'adesione dei valdesi alla Riforma*, «Bollettino della Società di Studi Valdesi» 132 (1972): 35-48.
- Vinay 1975 = Valdo Vinay, *Le confessioni di fede dei Valdesi riformati, con i documenti del dialogo fra la "prima" e la "seconda" Riforma*, Torino, Claudiana, 1975.
- Vitale Brovarone 1976 = Alessandro Vitale Brovarone, *Glosse volgari a Ovidio. Testimonianze d'uso linguistico in Piemonte nel '400*, «Studi Piemontesi» 5/1 (1976): 81-94.
- Weijers 1987 = Olga Weijers, *Terminologie des universités au XIII^e siècle*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1987.

RIASSUNTO: I testi della cosiddetta letteratura valdese medievale sono trasmessi in un *corpus* di manoscritti di cui non sono ancora noti gli ambiti di realizzazione, tuttavia alcuni di essi furono certamente conservati – all'inizio del XVII secolo ma forse già nei decenni precedenti – nelle tradizionali aree di insediamento del valdismo alpino (le attuali Valli Valdesi). Il presente contributo si propone di illustrare i centri di cultura e di istruzione attivi nelle Valli Valdesi e nell'area vicina, nei quali era possibile acquisire la literacy nella lingua latina e una formazione superiore, certamente posseduta da una parte degli autori della letteratura valdese. In questi ambiti è ipotizzabile che si sia formata anche una parte dei predicatori valdesi, diversi dei quali provenivano dal clero cattolico.

PAROLE CHIAVE: Alfabetizzazione nel medioevo, valdesi, manoscritti valdesi, Riforma, biblioteche ecclesiastiche.

ABSTRACT: The texts of the so-called medieval Waldensian literature are preserved in a *corpus* of manuscripts, of which we do not know the contexts of creation; however, some of them were certainly kept - since the early 17th century, but perhaps even in the preceding decades - in the traditional settlement areas of Alpine Waldensian communities (the present-day Waldensian Valleys). This contribution aims to illustrate the centers of culture and education active in the Waldensian Valleys and the surrounding area, where it was possible to acquire literacy in the Latin language and higher education, skills undoubtedly possessed by some of the authors of Waldensian literature. It is conceivable that in these environments, a portion of the Waldensian preachers was also formed, among whom several had previously been members of the Catholic clergy.

KEYWORDS: Literacy in the Middle Ages, Waldesians, Waldensian Manuscripts, Reformation, Ecclesiastical libraries.